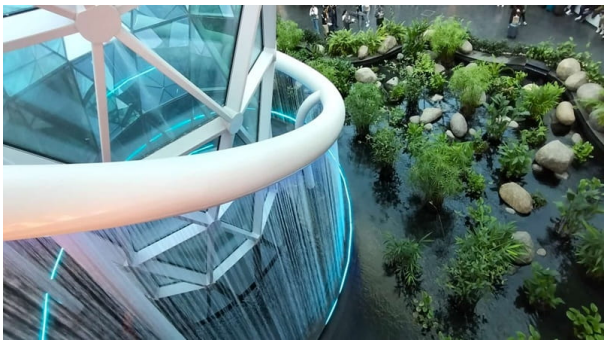
India: il geco atterra nella nebbia

scritto da goditilavita.it | 23 Maggio 2026



Ci sono viaggi che iniziano con una cartolina perfetta.
Cielo limpido, tramonti cinematografici e quella sensazione da “sto per vivere qualcosa di straordinario”.E poi c’è **l’India**, che invece ti prende per il bavero appena atterri e ti dice: “Straordinario sì… ma arrangiati.”

Da Doha a Delhi: il viaggio comincia davvero

Il mio viaggio comincia con un volo verso **Doha** e un livello di sonno tale che avrei potuto tranquillamente ibernarmi accanto al bagaglio a mano. Lo scalo all’**Hamad International Airport di Doha** è già un piccolo shock culturale: dentro l’aeroporto c’è persino un gigantesco **giardino tropicale**. Un giardino. Dentro un aeroporto. Nel mezzo del deserto.

Naturalmente io me ne accorgo tardi, perché in quel momento ero più vicino alla condizione vegetale che a quella umana
Le foto me le girano gli altri partecipanti del tour, mentre io cercavo ancora di capire in quale fuso orario stessi vivendo.

Eppure, anche nel dormiveglia da viaggiatore intercontinentale, qualcosa lo percepisci subito: **Doha** è un enorme esercizio di controllo. Luci soffuse, superfici

lucidissime, aria condizionata perfetta, tutto calibrato per farti dimenticare che fuori c’è il deserto.

Qatar Airways, economy e rettili compressi

Devo però ammetterlo: il volo **Qatar Airways** promosso.
Comodo, personale impeccabile e persino il cibo – evento raro nei cieli internazionali – riesce a essere dignitoso. Certo, resta aperta la grande questione irrisolta dell’aviazione mondiale: perché i posti in economy sembrano progettati prendendo come riferimento un gruppo di sardine sottovuoto? Bipedi, rettili e umani vari viaggiano compressi democraticamente

Doha mi appare ordinata, elegante, molto pulita… ma senza voler aprire incidenti diplomatici, **Dubai** continua a sembrarmi più “spettacolare”. Doha è meno scintillante, meno teatrale. Forse più vera. O forse ero semplicemente troppo stanco per coglierne il fascino.

Poi arriva la seconda tratta: **Doha–Delhi**.
Compagnia low cost.
E qui succede il primo miracolo indiano: sarà che ormai ero completamente brasato, ma quel volo mi è sembrato quasi più comodo del precedente

Arrivo a Delhi: il caos cambia volume

L’atterraggio a **Delhi** è il momento in cui capisci davvero che il viaggio è iniziato.

L’aria cambia consistenza.
I rumori cambiano volume.
Perfino il traffico sembra appartenere a una diversa concezione della fisica.

Appena esci dall’aeroporto senti che qualcosa è mutato. Non è solo il clima. È proprio il ritmo. Doha scorreva ordinata. **Delhi pulsa**.

Incontriamo subito la guida e durante il trasferimento verso l’hotel arrivano le prime informazioni sulla città. Io, sinceramente, in quel momento ero ancora impegnato a elaborare il concetto principale della serata: qui si guida a destra, come in Inghilterra, ma con il triplo del coraggio e circa metà delle regole

Il traffico di Delhi: una teoria astratta

Il **traffico di Delhi** non si descrive.
Si attraversa.
Corsie teoriche, clacson continui, **tuk tuk** che appaiono dal nulla, motorini che sfidano il destino e pedoni che attraversano come se avessero firmato un accordo privato con l’universo.

Eppure, incredibilmente, tutto si muove.

La sensazione è quella di essere dentro una gigantesca versione asiatica di “Una domenica bestiale”, ma con una regia invisibile che impedisce al caos di collassare del tutto. Il geco osserva e decide rapidamente che qui sopravvive chi ha fede.

La nebbia di Delhi: il personaggio non invitato

E poi arriva lei.
La nebbia.

No, giuro: non l’ho portata io da Milano in valigia

Eppure **Delhi** ci accoglie immersa in una foschia continua, lattiginosa, quasi cinematografica. All’inizio la trovi

persino suggestiva. Poi inizi a capire che non è solo umidità, ma un mix di clima, polvere e inquinamento che avvolge la città come un enorme filtro opaco.

La cosa incredibile è che gli abitanti sembrano conviverci con naturalezza assoluta.
Tu invece passi dalla poesia alla preoccupazione nel giro di dieci minuti

Vecchia Delhi: il cuore più vivo della capitale

La mattina successiva entriamo finalmente nella parte più viva e autentica della capitale. **Vecchia Delhi** è un assalto sensoriale senza nessuna intenzione di chiedere permesso. Odori, spezie, fili elettrici, motorini, richiami, colori, clacson. Tutto insieme. Sempre.

Ed è qui che succede una delle esperienze più assurde e divertenti della giornata: il giro in **risciò a Delhi**.

Ora… chiamarlo mezzo di trasporto è riduttivo.
È più una forma di affidamento spirituale

Ti siedi e improvvisamente vieni risucchiato nel cuore della città: mercati strettissimi, motorini che sfiorano il tuo ginocchio, tuk tuk che spuntano lateralmente come creature mitologiche, mucche, venditori, biciclette, bambini, clacson.

Tutto contemporaneamente.

Il linguaggio invisibile del caos

A un certo punto smetti perfino di cercare logica nel traffico.
Capisci che qui esiste una sorta di linguaggio invisibile fatto di:

- **centimetri**
- **sguardi**
- **intuizioni**
- **clacson**
- **fatalismo**

Delhi, ci spiegano, supera ormai i **28 milioni di abitanti** nell'area urbana, una quantità di persone difficile persino da immaginare per chi arriva dall'Europa.
Praticamente una gigantesca creatura urbana che contiene quasi metà Italia… ma tutta compressa nello stesso respiro.

E si percepisce.

Delhi non sembra una città.
Sembra un organismo vivente.

Un posto dove induisti, musulmani, sikh, colonialismo britannico, mercati medievali, grattacieli, vacche sacre, centri commerciali, spiritualità e tecnologia convivono nello stesso spazio senza nemmeno provare a trovare coerenza.

India, primo insegnamento: non cercare ordine

Ed è forse proprio questo il primo vero insegnamento dell'**India**: la coerenza qui conta meno dell'energia.

Camminando nei vicoli di **Vecchia Delhi** ti rendi conto che qui ogni metro quadrato sembra avere qualcosa da raccontare. Un venditore che frigge qualcosa di indecifrabile ma profumatissimo, una moto che trasporta cinque persone come fosse la cosa più normale del mondo, un bambino che ti guarda incuriosito e subito dopo torna a ignorarti completamente.

E tu sei lì, nel mezzo, con il cervello occidentale che tenta disperatamente di mettere ordine nel caos.
Spoiler: fallisce

La verità è che **Delhi** non prova nemmeno a piacerti subito.
Ti stanca.
Ti disorienta.
Ti travolge.

Ma allo stesso tempo ti obbliga a guardare.

E più guardi, più capisci che qui la logica occidentale serve fino a un certo punto.
L'India non si affronta cercando ordine.
Si attraversa lasciando che sia lei a riscrivere le regole.

Il geco nella nebbia

Il geco , aggrappato al suo risciò in mezzo alla nebbia, prende nota e pensa:

> *"Ok.*
> *Questo viaggio sarà molto più strano del previsto."*

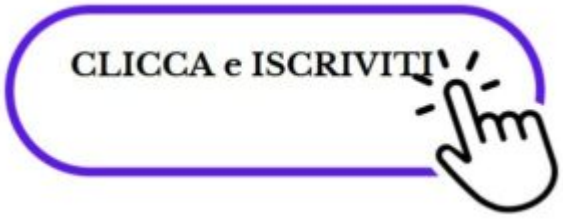
"Si ringrazia Vola con Gully e i suoi corrispondenti per questa esperienza"

Articolo a cura di **Geco Gaudenzio**, per Goditilavita.it.

****

Contributo in liberalità di 0,15 centesimi di euro al giorno per l'annualità, per l'iscrizione al Club di Gaudenzio e per nucleo famigliare (oppure 0,07 centesimi di euro per i singoli) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti

Tutte le info le trovi sul "Chi Siamo" alla sezione "FAQ"



– Vuoi una videointervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
– Cerchi idee per il tuo tempo libero?– Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
– Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo “esclusivo” per te e tutti i tuoi amici?
– Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it